



non possiamo **tacere...**

GRAZIE SIGNORE,

che m'hai dato in Tuo nome tanti fratelli per venire fino a Te

Da come vi amerete Mi riconosceranno - diceva Gesù ai Suoi Amici in quell'Ultima Cena con loro. L'unità è da sempre il carisma dei Suoi. E l'unità è il dono che Nicolino ci ha particolarmente raccomandato, a conclusione del cammino dell'Eco di quest'anno, come il segno più caratterizzante la nostra vera tensione ad affermare Gesù. Pubblichiamo insieme alcune testimonianze che in questi mesi abbiamo ricevuto e che sono per noi un segno particolare e struggente del miracolo della nostra Amicizia a noi impossibile. Poco più di un anno fa, Mirella e Claudio partecipavano per la prima volta al pellegrinaggio a Lourdes, che la nostra Compagnia propone ogni anno: solo qualche settimana dopo Mirella avrebbe consegnato il suo spirito al Padre sotto lo sguardo materno della Vergine di Loreto, in compagnia dei suoi amati familiari e di Nicolino, l'amico più caro. Nella memoria del primo anniversario della salita al cielo di Mirella, pubblichiamo questa splendida lettera, che Claudio ci ha immeritamente donato perché tutti noi ne fossimo partecipi. L'amore di questi due sposi come l'amicizia con Graziella, che è la prima mamma ad essersi rivolta a Nicolino oltre vent'anni fa perché accogliesse come suo il figlio Gianluca, trasudano dello stesso legame, della stessa unità che Gesù stabilì e invocò per i Suoi. Ricevendo le testimonianze di questi amici, che hanno la particolarità di raccogliere tutta la nostra Compagnia dai suoi primi passi ad oggi, ringraziamo Dio e come il Santo Padre Benedetto XVI preghiamo: "Signore, donaci la fede in te, che sei una cosa sola con il Padre nello Spirito Santo. Donaci di vivere nel tuo amore e così diventare una cosa sola con il Padre, perché il mondo creda" (Omelia del 1.04.10).



Dolcissima Mirella amatissima,

il 3 Luglio di un anno fa tu lasciavi questa vita per presentarti a quel Padre che ti ha fortemente voluta come figlia prediletta.

Sempre, durante la tua tremenda seppur breve malattia durata appena un anno, hai aderito alla Sua volontà, a Lui hai offerto le tue pene, le tue sofferenze; a Lui hai affidato la tua famiglia e tutti coloro che ti incontravano. "Noi siamo ben poca cosa su questa terra - dicevi. Solo il Signore saprà fare di noi ciò che è meglio. Il Signore, che nella Sua inaudita misericordia e nel Suo sconfinato amore ci ha riservato un bene più grande, una felicità ben più profonda di quanto possiamo realizzare e vivere in questo futile passaggio terreno".

Un giorno hai detto: "Signore, non mi far soffrire troppo!". E subito dopo hai ribadito: "Come posso chiedere a Te, Gesù, una cosa simile? A Te, che hai accettato per amore nostro la devastante sofferenza della passione, arrivando a donare la Tua stessa vita... No, Signore, non Ti chiedo niente. Sia fatta la Tua volontà!". A chi ti diceva: "Chiedi alla Madonna, a cui sei tanto devota, la grazia della guarigione", tu rispondevi: "La Madonnina mi ha già fatto la grazia: ha fatto convertire Claudio!". Sì, perché tu sei stata l'artefice del mio primo incontro con la fede. Tu, con la tua bontà, con la tua smisurata forza interiore. Tu, con la dolcezza e la delicatezza con cui parlavi ai tuoi nipotini ("i miei bambini" - dicevi). Tu, con la tua quasi pudicizia nel non voler far vedere ad Andrea e Barbara quanto eri sofferente, per non addolorarli, per non preoccuparli ancora di più. Tu, con la tua serenità con cui affrontavi gli ultimi giorni della tua vita, consapevole che erano gli ultimi. Tu, che hai subito intravisto in Nicolino e nell'incontro con lui quell'Avvenimento che avrebbe cambiato la mia vita. Tu, che mi hai indicato nell'adesione a Fides Vita la giusta via per proseguire, anche dopo la tua scomparsa, nel mio cammino di fede. "Non lasciare mai la Compagnia, quando io non ci sarò più" - dicevi. Sì, sì, quella "montagna d'amore" - come tu chiamavi Nicolino - mi ha preso per mano e mi ha guidato nei momenti duri successivi alla tua perdita, mi ha sostenuto con la sua presenza costante quando la disperazione e lo sconforto tentavano di impadronirsi di me.

Ho pianto tanto nella solitudine di notti insonni e continuo a piangere, ma oggi il mio è un dolore "sereno".

Il Signore nella Sua immensa bontà ti ha nominato mio angelo custode. Sento che tu mi sei vicina e guidi il mio operare altrimenti caotico, confusionario, pasticcioso... Tu regoli la mia pazienza, che non sapevo neanche di avere... Tu guidi le mie azioni... Tu mi tieni per mano e cammini con me.

*Grazie, Gesù, per avermi dato Mirella!
Grazie, Mirella, per avermi dato Gesù!*

Claudio Carloni

Il mio quinto pellegrinaggio a Lourdes mi ha lasciato veramente un segno, forse perché sono venuti con me i miei figli Michela e Gianluca con tutta la sua famiglia, o forse perché è l'unica volta che a Lourdes non sono andata in piena forma fisica. Al ritorno dal pellegrinaggio mi è stato chiesto: "Perché sei andata di nuovo a Lourdes se c'eri già stata?". Io ho risposto che in quel luogo, tessuto dall'Amore di Dio, ho cercato di affidarmi alla Madonna con uno spirito semplice e umile per ricevere una conversione del cuore che cerco da tanto tempo.

Un luogo come questo mi ricorda che Dio mi ama e che la mia vita può essere segnata dalla Sua Presenza. Ho vissuto il pellegrinaggio più intensamente delle altre volte, seguendo tutto quello che ci è stato proposto dalle nostre guide: le meditazioni di Nicolino, la processione eucaristica, la processione serale con i flambeaux, la confessione, la possibilità di bere e di bagnarsi con l'acqua della Grotta. Questa volta sotto la santa Grotta riconosco di aver avuto una posizione di umiltà e di serenità che non avevo quando sono partita, perché aprendo il cuore alla preghiera ho domandato alla Madonna di amare di più suo Figlio Gesù. Le nostre richieste riguardano spesso la salute, la famiglia, i figli, il marito... ma non sono queste cose che soddisfano, Dio sa di cosa abbiamo bisogno. Sempre sotto la Grotta, sono accaduti due episodi in mia presenza che mi hanno fatto riflettere molto sulle mie lamentele che dicono quanto sia povera la mia fede e quanto abbia bisogno di essere fortificata.

Come non riconoscere la mia miseria davanti alla fede di una mamma con un bambino gravemente malato a cui ho sentito dire queste parole durante la processione eucaristica: "Di' grazie a Gesù, che viene per te!"; come non riconoscere la mia miseria dinanzi ad una ragazza paralizzata che ha chiesto di farsi inginocchiare sotto la Grotta da due suoi amici perché da sola non ce la faceva. Un altro episodio, inoltre, che mi ha commossa è stato l'onore di fare il passaggio sotto la Grotta accompagnata da Nicolino che spingeva la mia carrozzina: questo gesto mi ha riempita di gioia per la consapevolezza del segno che lui è dell'Amore misericordioso di Dio nella mia vita, nella vita dei miei figli e di tutta la mia famiglia. Auguro a tutti di andare a Lourdes perché nell'esperienza di questo luogo si incontra quella Presenza che ci incoraggia, guarisce, redime e ci fa felici.

Graziella Paolini in Aloisi

Vivendo per la prima volta il pellegrinaggio a Lourdes insieme ai nostri cinque figli (avendolo vissuto in passato sempre singolarmente) abbiamo nuovamente sperimentato quell'iniziativa gratuita di Dio che continuamente investe la nostra vita attraverso i volti dei nostri amici di Fides Vita.

Siamo stati introdotti e aiutati a vivere ogni momento del pellegrinaggio, dalla preghiera alla fraternità, ai gesti che il programma del santuario propone a tutti i pellegrini, mettendo sempre in gioco tutto noi stessi, con il nostro umano che non può che esplicitarsi in una domanda, domanda di Lui, con la ragione che non può non farci collocare in quella posizione di fame e di sete di quella Presenza che solo risponde all'anelito del cuore. I nostri figli, insieme agli altri bambini presenti, ci hanno aiutato a vivere questa posizione con il loro stupore, il loro entusiasmo, la domanda su ogni gesto vissuto, e l'obbedienza ad ogni indicazione rispetto al programma sempre molto intenso.

La loro adesione così al pellegrinaggio ci ha dato una rinnovata conferma della verità del metodo educativo che da sempre ci viene proposto e che per primi abbiamo ricevuto e sperimentato su di noi. È una cosa dell'altro mondo, in questo mondo, poter vivere un'esperienza come quella di un pellegrinaggio in un santuario senza fermarsi a ciò che potrebbe essere solo emozionale ma continuare a fare e rifare quell'incontro con Cristo che da più di venti anni segna la nostra vita e continua a farsi contemporaneo nell'amicizia cristiana donataci.

Abbiamo sperimentato ciò a partire dalla guida sempre certa e paterna di Nicolino e dietro a lui di Pierluigi e Roberto, e inoltre nel sostegno e nella carità vicendevole che insieme agli altri amici presenti abbiamo vissuto sia nei confronti di chi in mezzo a noi aveva difficoltà fisiche o malattie e di chi veniva per la prima volta, sia rispetto alle esigenze di noi famiglie con bambini anche molto piccoli. Pensando a noi, infatti, sarebbe stato proprio impossibile con cinque figli vivere da soli un pellegrinaggio così intenso e di questo siamo grati alla Compagnia che ce lo ha permesso.

Gianluca e Alessandra Aloisi

